



PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Siracusa

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA DEL PROCURATORE CAPO

Viale S. Panagia, 109. CAP: 96100

Mail: procura.siracusa@giustizia.it - Pec: procuratore.procura.siracusa@giustiziacert.it

Telefono: 0931.752603 – Fax: 0931.494420

Relazione relativa all'attività di polizia giudiziaria, svolta anche nell'ambito delle Operazioni "MARE NOSTRUM", "TRITON" ed "EUNAVFORMED" dal 2011 al 2016

ALLA IV[^] COMMISSIONE PERMANENTE DIFESA
SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA

AUDIZIONE DEL 2 Maggio 2017

1. Origini e strutturazione dell'organizzazione dell'Ufficio. Gruppo di p.g. e pool di magistrati specializzati per fronteggiare il fenomeno estremamente complesso e di proporzioni epocali.

A partire dal 2006 è stato costituito presso la Sezione di P.G. come Aliquota specializzata ai sensi dell'art. 5 c. 2 disp. att. c.p.p. il GRUPPO INTERFORZE DI CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA, acronimo G.I.C.I.C., costituito da quattro componenti, due appartenenti alla Guardia Costiera, uno all'Agenzia del Demanio, e uno alla Polizia di Stato, che ne è a capo, il Dott. Carlo PARINI Sostituto Commissario della Polizia di Stato dell'Ufficio Polizia di Frontiera Marittima di Siracusa, quale Responsabile Operativo. Di volta in volta al Gruppo collaborano ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria appartenenti all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza, alla Guardia Costiera, secondo le esigenze via via emergenti. Si attua quindi spontaneamente un modulo di coordinamento informativo e operativo che costituisce la caratteristica saliente del Gruppo, tale coordinamento rende la struttura molto duttile, favorisce lo scambio di informazioni tra i vari reparti della

polizia giudiziaria ed è certamente un modello organizzativo virtuoso. I compiti demandati sono di coordinamento e di scambio di informazioni con tutte le forze di polizia, oltreché col Ministero dell'Interno e la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Il Gruppo cura inoltre le attività investigative per il contrasto in mare e sul territorio del pressante fenomeno illecito dell'immigrazione clandestina sul territorio della giurisdizione della Procura della Repubblica di Siracusa. Accanto a questa struttura di polizia giudiziaria ha operato un pool di 4 magistrati specializzati nella materia, coordinato dal Procuratore capo o da un sostituto anziano, con un referente per l'esterno, le Forze di Polizia e gli Uffici amministrativi dell'Immigrazione. L'Ufficio data la crescente importanza del fenomeno ha istituito, da qualche anno, un turno per gli affari urgenti dedicato al contrasto dell'immigrazione clandestina e diverso rispetto a quello ordinario. Purtroppo, da recente i due turni sono stati necessariamente unificati a causa del fatto della contrazione delle presenze dei magistrati, in atto la scopertura è del 40%, sono presenti infatti 8 magistrati su 13 previsti nella pianta organica. I flussi delle sopravvenienze dei procedimenti penali sono molto alti, in media oltre 16.000 notizie di reato contro noti, con numero di fascicoli per ciascun magistrato molto alto e oltre la media nazionale di 850, cioè da 1.200 a 1.500. Il numero dei procedimenti penali per reati riconducibili al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al reingresso illecito di migranti è di circa 240 all'anno. Si badi che il porto commerciale di Augusta (Siracusa) è il primo di Europa per numero di sbarchi, il 45% degli sbarchi in Italia arrivano nella Sicilia Orientale e di questi una fetta consistente arriva ad Augusta.

2. Analisi dei flussi migratori e delle rotte degli scafisti nel corso degli anni.

Nel corso degli anni il flusso migratorio è completamente cambiato, in relazione alle condizioni geopolitiche e alle crisi internazionali e può suddividersi in tre grandi momenti o fasi. Dal 2006 al 2012- primi del 2013 il flusso di gran

lunga prevalente era costituito da piccoli natanti con poche decine di migranti che affluivano verso le coste del litorale siracusano alla spicciolata, provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa settentrionale. Soltanto nel 1996 vi era stato un grave episodio di naufragio, con almeno 283 perone morte per l'affondamento del battello maltese identificato con la sigla F174 (nome imprecisato) comandato dal greco Eftychios Zervoudakis, che era arrivato nella notte tra il 25 e il 26 dicembre. I superstiti in numero di circa 170 soggetti furono trasportati in Grecia dove vennero segregati per non farli parlare. Dopo molti anni, sulla scia di un'inchiesta giornalistica, venne ritrovato il relitto con alcuni corpi e si aprirono le indagini che portarono all'instaurazione di un processo solo per l'armatore pachistano Tourab Ahmed Sheik, peraltro rifugiatosi in Francia. L'armatore venne condannato nel 2008 dalla Corte di Appello di Catania a 30 anni di reclusione insieme al comandante della nave in contumacia, dopo che il processo di primo grado presso il Tribunale di Siracusa li aveva visti assolti nel 2007.

A partire dalla fine del 2012, primi mesi del 2013, il flusso cambia completamente, a causa del pressante fenomeno illecito dell'immigrazione clandestina sul territorio della giurisdizione della Procura della Repubblica di Siracusa, proveniente maggiormente dalle coste del continente africano, divenendo massiccio a far data dall'entrata in funzione della Missione Mare Nostrum, Ottobre del 2013.

Il terzo momento è quello attuale e prende le mosse dalla fine della Missione Mare Nostrum e dall'inizio della Missione Triton, dall'Ottobre del 2014, con l'avvento dell'iniziativa di FRONTEX per il controllo delle Frontiere e, successivamente, dal Giugno 2015, di EUNAVFORMED, per l'individuazione, la cattura e la distruzione delle navi e delle attrezzature utilizzate o sospettate di essere utilizzate da contrabbandieri e trafficanti di migranti.

3. Specializzazione e coordinamento come strumenti essenziali dell'azione di contrasto.

Il Contrasto all'Immigrazione Clandestina è stato da sempre espletato con il coordinamento con moduli organizzativi che privilegiano la specializzazione e il coordinamento, con lo scambio delle informazioni tra Ministero dell'Interno, la Guardia Costiera, la Marina Militare, l'Agenzia delle Dogane di Siracusa e le altre Forze di Polizia (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Corpo Forestale della Regione Siciliana e i Corpi della Polizia Municipale dei comuni costieri), finalizzate alle attività investigative per il contrasto in mare e sul territorio del pressante fenomeno illecito, che ha permesso di raggiungere lusinghieri traguardi, come testimoniano i dati di seguito rappresentati.

La relazione intende mettere in luce lo straordinario coordinamento operativo tra le forze in mare e il contrasto incisivo e determinato operato successivamente a terra, attraverso le attività investigative del G.I.C.I.C. con le alte componenti, quale unità operante sul territorio, svolti entrambi con altissimo impegno, professionalità e competenza, posto alle dirette dipendenze del Procuratore Capo della Repubblica.

L'importanza di aver a suo tempo costituito tale Gruppo Interforze di Contrasto all'Immigrazione Clandestina, si è rivelato prezioso anche in questo periodo, che ha dato eccellenti risultati, raggiungendo pienamente gli obiettivi previsti.

L'attività eseguita con il piano di coordinamento, conseguente all'emanazione della " direttiva sbarchi" da parte del Procuratore Capo della Repubblica di Siracusa, ha permesso di attuare ogni qualvolta avviene un avvistamento di natanti con clandestini a bordo e il conseguente recupero o il loro arrivo sulle coste di questa giurisdizione, il tempestivo raccordo dei Comandi delle " componenti aeronavali " che espletano la primaria attività di vigilanza e il contrasto in mare, con il Responsabile Operativo del Gruppo Interforze di Contrasto all'Immigrazione Clandestina.

4. La direttiva sbarchi

La direttiva sbarchi è consistita in una serie di indicazioni date alla polizia giudiziaria, innanzi tutto nel ripartire i compiti fra il Gruppo Interforze di Contrasto all'Immigrazione Clandestina, che come si è accennato fa parte della Sezione di p.g. e gli altri Servizi di p.g. Il G.I.C.I.C. è competente in materia di reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e reingresso del migrante espulso, per tutti gli altri reati (estorsioni, omicidi volontari) procedono i Servizi di p.g. In secondo luogo, nell'approntare moduli di acquisizione degli elementi di prova. Nell'ultimo periodo, a partire da Mare Nostrum, cioè da Ottobre 2013, la tipologia degli immigrati sbarcati nelle coste siracusane si riferisce, in massima parte, alle ipotesi di migranti entrati come vittime di tratta, per necessità di pubblico soccorso, oltreché a quella del soccorso in acque internazionali, cioè la pressoché totalità degli sbarchi registrati a Siracusa e nel Circondario registra ab origine l'insussistenza del reato di cui all'art. 10 bis t.u. immigrazione. Però, per non incorrere in eccezioni formali, gli ufficiali di p.g. esaminano in s.i.t. le fonti di prova orali con l'assistenza del difensore, in quanto indagati di reato in procedimento connesso (art.10 bis). Una parte della giurisprudenza considera queste fonti come persone informate sui fatti e non necessitano di essere esaminate con l'assistenza del difensore, ma ancora non si è consolidato tale orientamento né si è pronunciata espressamente sul punto la Suprema Corte in Sezioni Unite (cfr. Sez. U, Sentenza n. 40517 del 28/04/2016, Rv. 267627, in cui la questione della qualità di teste della fonte dichiarativa è pronunciata incidentalmente, perché l'oggetto della sentenza è l'ammissibilità del ricorso per cassazione da parte di un difensore cassazionista nominato sostituito da parte di difensore non cassazionista).

5. L'attività di contrasto posta in essere dal G.I.C.I.C. Apertura di un nuovo flusso dalle coste turche gestito da ucraini e russi

L'attività di contrasto, posta in essere e operata dal G.I.C.I.C., ha determinato un duro colpo alle organizzazioni dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che dalle coste del continente africano e dal settore greco/turco, hanno

permesso l'illecito ingresso in questo territorio italiano di cittadini extracomunitari, provenienti per la maggior parte dalla Siria, dall'Egitto, dal Marocco, dalla Tunisia, dagli Stati dell'Africa Centrale Sub-Sahariana (Nigeria, Costa d'Avorio, Mali, Ghana, Sierra Leone, Ciad, Burkina Faso, Guinea, Niger, Senegal, Gambia, Guinea ONARY, Guinea Bissau etc.), dagli Stati del Corno d'Africa (Somalia, Eritrea, Etiopia e Sudan) e dal Medio Oriente Mesopotamico e Bengalese (Iraq, Iran, Kurdistan, Pakistan, Bangladesh, Afghanistan, etc.)

Il contestuale e successivo contrasto effettuato in mare e sul territorio, cioè l'attività d'indagine posta in essere per promuovere l'azione penale, diretta a reprimere il reato del fenomeno dell'immigrazione illegale sul territorio italiano, espletato sin dall'intercettazione in mare e dopo l'arrivo sulla terraferma dei migranti clandestini, con l'accompagnamento presso i porti di questa giurisdizione (Augusta, Siracusa, Marzamemi di Pachino e Portopalo di Capo Passero) ha potuto far emergere almeno due flussi migratori. Il primo, molto più consistente, proveniente dalle coste libiche, dopo lunghe peripezie dal continente subsahariano e periodi di vera e propria detenzione in Libia, diretto verso il Mediterraneo è stato intercettato per lo più in acque internazionali, dove sono stati soccorsi decine di migliaia di migranti spesso rinvenuti a bordo di natanti fatiscenti. Il secondo molto meno consistente numericamente ma tipologicamente diverso, era proveniente dalle coste turche ed intercettato nelle coste tra Avola e Vendicari e Portopalo, dove arrivano navi da vela ben equipaggiate, di circa 14-15 metri, con poche decine di migranti per lo più appartenenti alla borghesia siriana. Proprio il 28 aprile 2017 l'Ufficio ha ottenuto mandato di arresto europeo da parte del G.i.p. presso il Tribunale di Siracusa a carico di tre soggetti di nazionalità ucraina, per aver governato una barca a vela con 60 migranti partendo dalla Turchia e giunti in acque italiane abbandonavano i migranti in un gommone per poi riprendere la navigazione, i tre soggetti sono stati arrestati in Grecia in esecuzione del mandato di arresto europeo. In seguito a indagini avviate tramite il Centro di coordinamento di Frontex a Pratica di Mare, si appurava che la barca a vela era ormeggiata nel

porto di Iraklion nell'isola di Creta e che la stessa era stata controllata da personale della G.d.F. che però era ignaro che si trattava di scafisti. Dalla Grecia sono state trasmesse le foto del natante e le copie dei passaporti dei tre ucraini, i migranti sentiti in s.i.t. hanno riconosciuto il natante e gli scafisti.

Tale dispositivo ha efficacemente svolto la sua funzione, tanto che solo qualcuna delle imbarcazioni con a bordo migranti ha raggiunto effettivamente la costa nell'area sud orientale della Riserva a Vendicari di Noto (SR), in quanto l'avvistamento è stato sempre effettuato in mare, con il conseguente fermo nelle acque territoriali, inequivocabilmente dirette in questa giurisdizione.

6.I risultati raggiunti. Sinergia con la Procura distrettuale.

I risultati raggiunti nel periodo citato 2011/2016 sono stati di elevato interesse investigativo e soprattutto giudiziario, per il certosino carattere informativo impiegato, per il numeroso materiale rinvenuto e catalogato, concretizzatesi dopo l'arrivo di circa 105.698¹ (Centocinquemilaseicentonovantotto) migranti clandestini suddivisi in 742 (settecentoquarantadue) sbarchi, che hanno determinato l'arresto di 740 (settecentoquaranta) scafisti e inottemperanti ai provvedimenti di espulsione dei Prefetti dal territorio italiano, il sequestro di 80 (ottanta) imbarcazioni clandestine e di alcuni motori fuoribordo (altre imbarcazioni sono state lasciate alla deriva, mentre altre sono affondate poco dopo aver recuperato i migranti). Purtroppo si è registrato anche il recupero di 141 (centoquarantuno) migranti, già rinvenuti cadavere (molti dei quali per annegamento e per esalazioni di carburante).

Nuove forme di raggiungimento dei litorali siracusani, prescelti in coincidenza con la crisi siriana, sono costituite dalla presenza di una nave madre dalla quale si separano gli immigrati, spesso con imposizioni violente per essere sbarcati da trafficanti senza scrupoli mediante natanti estremamente precari e sovraffollati

¹ Il dato è al 31 dicembre 2016.

che, proprio a causa dell'inverosimile numero di persone trasportate, talora provocano tragedie in cui vengono coinvolte decine di migranti traditi dai contraccolpi degli equilibri in mare. Problemi giuridici nuovi emergono sia per quanto riguarda l'attribuzione di competenze fra Procura ordinaria e Procura distrettuale, cui è devoluta l'attribuzione del reato di cui all'art. 416, comma 6, c.p., sia per quanto riguarda la giurisdizione dello stato e l'inseguimento del natante dalle acque internazionali a quelle territoriali (fino a 12 miglia) e dell'area contigua (da 12 a 24 miglia). A novembre del 2013 si è tenuta a Siracusa una riunione di coordinamento con la Procura distrettuale, alla presenza dell'allora Procuratore distrettuale Giovanni SALVI e si sono tracciate le linee operative del Protocollo di intesa cui gli Uffici interessati si attengono. L'Ufficio applica la giurisprudenza consolidata della Corte di cassazione, secondo la quale "una qualsivoglia attività diretta a favorire l'ingresso degli stranieri nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni contenute nel t.u. approvato con d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, non richiede, per il suo perfezionamento (trattandosi di reato a condotta libera ed a consumazione anticipata), che l'ingresso illegale sia effettivamente avvenuto, potendosi configurare ipotesi delittuose anche nel caso in cui sia provato che l'ingresso in parola sia stato semplicemente programmato attraverso precedenti intese intervenute sul territorio nazionale, circostanza questa idonea a rendere perseguibile il fatto in Italia proprio ai sensi dell'art. 6 c.p." (da ultimo, Cass., Sez. I, sentenza n.32960 del 5.5.2010). Ciò significa che la giurisdizione dello stato sussiste anche se l'intervento dell'individuazione e sequestro si verifica in acque internazionali o nella fascia contigua. Un altro argomento è stato da recente elaborato dalla giurisprudenza di legittimità per affermare la giurisdizione italiana nell'ipotesi di individuazione di scafisti in acque internazionali, cioè che la giurisdizione italiana va riconosciuta, seppure sotto un'altra angolazione "..... Infatti, come correttamente argomentato dal Pm ricorrente, trattasi di associazione transnazionale, la cui attività ricade sotto la previsione dell'art. 7 c.p., n. 5, in forza dell'art. 15, comma 2, lett. c), che rinvia

all'art. 5 paragrafo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite, contro la criminalità organizzata transnazionale, sottoscritta a Palermo il 12-15.12.2000, ratificata dall'Italia con L. n. 146 del 2006. Si ha infatti riguardo ad associazione criminale organizzata in nord Africa, ma diretta a produrre effetti in Italia, per la commissione di reati in materia di immigrazione e quindi ricadente nella previsione - come detto - dell'art. 15, comma 2, lett. c), della suddetta Convenzione. La L. n. 146 del 2006, art. 3, del resto nel definire il "reato transnazionale" fa riferimento proprio al reato commesso da gruppo criminale organizzato che sia commesso in uno stato, ma che ne dispieghi gli effetti in un altro" (Cass., Sez. I, n. 14510 del 28.2.2014, H.H., su ricorso del P.M. di Catania). Più delicato è l'aspetto che riguarda la richiesta di soccorso, infatti la configurazione del reato di favoreggiamento dell'immigrazione è ipotizzabile sempreché la richiesta di soccorso sia strumentale o esprima i caratteri della preordinata creazione di situazioni di pericolo, mentre in caso di effettivo pericolo, la condotta non può che essere scriminata ex art. 54 c.p., come si verifica allorché l'organizzazione degli sbarchi preveda che l'ultima tranche di viaggio avvenga su barconi fatiscenti in cui l'equipaggio si forma "di fortuna", mentre i veri membri restano a bordo della nave madre. Il GIP in sede ha ritenuto la scriminante dello stato di necessità per gli scafisti della barca "piccola". La corte di cassazione ha confermato questa linea interpretativa (ad es. cfr. sempre Cass. Sez. I, n. 14510 del 2014).

C'è comunque da registrare, come già accennato, una costante sinergia fra organi diversi del p.m. e uffici della polizia giudiziaria, in particolare oltre al G.I.C.I.C. già citato, della Guardia di Finanza, della Guardia Costiera, della Marina Militare. Sono impegnati anche polizia e carabinieri. Il flusso migratorio proviene principalmente dalle aree di conflitti, come la Siria, l'Eritrea, la Somalia, ovvero da zone di confusione politica e instabilità come da alcuni territori del Nord Africa, principalmente dalla Libia, infine da paesi che non presentano particolari situazioni belliche ma regioni di degrado dell'ordine pubblico come il Mali, il Niger, la Nigeria, il Camerun, il Sudan e il Congo.

7. L'Operazione Mare Nostrum

A partire dal 18 ottobre 2013, il Governo italiano ha dato avvio all'Operazione umanitaria denominata Mare Nostrum, dopo la tragedia avvenuta in mare col naufragio il 3.10.2013 di circa 600 di migranti, per arginare i drammatici eventi luttuosi verificatisi, attraverso l'impiego di alcune navi della Marina Militare, esattamente due pattugliatori, due fregate e una nave anfibia, con organizzazione ospedaliera e grandi spazi interni per il ricovero dei migranti. Il porto di Augusta si è trasformato ben presto, per le necessità logistiche della Marina Militare, una nuova Lampedusa, per cui ad Augusta con altri tre porti, Pozzallo, Lampedusa e Catania hanno continuato ad essere sbarcati i migranti tratti in salvo, finché a partire dai primi mesi del 2014 è intervenuto un nuovo modulo che distribuiva gli sbarchi, secondo direttive del Ministero degli Interni in molti altri porti della penisola.

E' diventato estremamente grave il problema dei minori, al riguardo l'Ufficio ha indirizzato alle FF.PP. una direttiva che invitava gli organi della polizia amministrativa giudiziaria all'applicazione del disposto di cui all'art. 403 c.c., che faculta la pubblica autorità ad adottare provvedimenti urgenti a favore dei minori in stato di abbandono, con il collocamento degli stessi in luogo sicuro fintantoché non si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione.

Nonostante le gravi difficoltà registrate, si è parlato di "modello Siracusa", per indicare la capacità dimostrata degli organismi pubblici nell'affrontare un'emergenza epocale come quella che si registra.

8.L'operazione TRITON

A partire dal 1 novembre 2014, dopo la cessazione dell'Operazione Mare Nostrum, è stata inaugurata l'Operazione umanitaria denominata TRITON, Mare

sicuro, per arginare i drammatici eventi luttuosi verificatisi con la morte di centinaia di migranti, attraverso l'impiego di alcune navi della Guardia Costiera, della Marina Militare, nonché di navi militari e della Guardia Costiera dei Paesi europei nell'ambito della missione c.d. FRONTEX. Il porto di Augusta è rimasto cruciale sia per le sue caratteristiche tipologiche sia per le potenzialità di assistenza logistica e operativa alle navi intervenute. C'è stata una grande differenza, come Loro ben sanno, fra la missione Mare Nostrum e la missione Triton. La prima, Mare Nostrum consisteva in sostanza in un corposo potenziamento dei controlli già attivi e aveva due obiettivi: «garantire la salvaguardia della vita in mare» ed «assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti». All'operazione partecipavano personale e mezzi navali e aerei della Marina Militare (la quota maggiore), dell'Aeronautica Militare, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto. Sulle navi era presente anche il personale degli uffici immigrazione per l'identificazione dei migranti direttamente a bordo e uno staff medico per i controlli e gli interventi sanitari. Sulle navi della Marina Militare operavano anche i nostri agenti del G.I.C.I.C. e questo aveva garantito un'accelerazione non indifferente delle attività investigative. Com'è noto, le navi della Marina Militare arrivavano quasi a ridosso delle acque internazionali adiacenti alle coste libiche.

La seconda, Triton, include, com'è noto, 29 Paesi, ed è stata finanziata dall'Unione Europea con 2,9 milioni di euro al mese: circa due terzi in meno di quanti erano destinati a Mare Nostrum, prevede il controllo delle acque internazionali solamente fino a 30 miglia dalle coste italiane: il suo scopo principale è il controllo della frontiera e non il soccorso.

Il flusso migratorio proviene ancora e principalmente da aree di conflitto o di degradate condizioni di sicurezza, quali la Siria, l'Eritrea, la Somalia o dal Nord – Africa, Regione, quest'ultima, alla ricerca di nuovi assetti ed equilibri dopo l'ondata rivoluzionaria delle primavere arabe (Egitto, Tunisia, Marocco, Libia), ma

anche da Paesi non in guerra, ma con ampie regioni di instabilità, come Mali, Niger, Nigeria, Camerun, Sudan e Congo.

9. Operazioni di controllo sanitario, rilievi fototelesegnalatici e papillari, prima accoglienza, prevenzione antiterrorismo. Ricostruzione dell'evento

I migranti vengono subito ospitati presso l'area di sedime del porto commerciale di Augusta e, successivamente, in strutture di fortuna, volte a fornire loro soccorso e prima accoglienza (scuole, spazi portuali e impianti sportivi messe a disposizione dall'amministrazione comunale del luogo di sbarco o rintraccio) situate nell'intera Provincia con prevalenza in questo capoluogo e ad Augusta. Molte etnie, dopo avere ricevuto il primo soccorso al porto o nei pressi della località di sbarco, prevalentemente nel porto commerciale di Augusta, tentano di allontanarsi dai luoghi di accoglienza appena possibile per proseguire il loro viaggio verso Paesi del Nord Europa (in particolare, Svezia, Francia, Norvegia, Germania e Svizzera) dove hanno forti legami familiari. La maggior parte dei migranti arriva in Italia con un progetto migratorio ben definito, che prevede la ricerca per sé e/o per le proprie famiglie di un futuro in quei Paesi del Nord Europa. Tuttavia, a causa dell'applicazione della normativa europea, è spesso impossibile per gli identificati in Italia poter proseguire il loro percorso ed ottenere protezione nei Paesi prescelti. Tutti i migranti vengono fotosegnalati prima di essere destinati in vari centri di accoglienza, Alcuni chiedono asilo politico in Italia, ciò fa avviare la procedura per cui l'immigrato non può più lasciare lo Stato sino al completamento dell'iter poiché se dovesse andare in un'altra nazione risulterebbe un clandestino fuggito dall'Italia. Altri invece sperano in un permesso di soggiorno. Un team della DIGOS è sui luoghi dello sbarco per eseguire controlli preventivi antiterrorismo.

Le ultime risultanze ci dicono che per quanto riguarda il primo flusso (Libia) i migranti partono, anzi è più esatto dire vengono fatti salire in gommoni dalle spiagge libiche di varie località, Tajura, Sabratah, Shabasheriff, nelle vicinanze di Tripoli, Ashrine, dopo un viaggio che parte dal centro dell'Africa e arriva in Libia

prevalentemente nella zona di Tripoli, dove trascorrono giorni e mesi di segregazione, a mala pena sono in grado di riferire il nome di battesimo dell'organizzatore libico del viaggio in spiaggia, il viaggio costa fra 3.000 e 6.000 dollari. Per quanto riguarda il secondo flusso (Turchia), i migranti partono da località in prossimità della città di Izmir in Turchia, o comunque da spiagge della Turchia, gli scafisti sono prevalentemente ucraini o russi. Il costo del viaggio si aggira fra i 3.000 e i 6.000 dollari, i migranti siriani, iraniani, pakistani, afgani.

I nostri fermi sono in gran parte in relazione all'art. 12 c. 3 t.u. immigrazione, gli arresti in flagranza per l'art. art. 13 comma 13 bis del d. lgs. n. 286/98 e succ. mod., "in quanto soggetti già espulsi dal territorio italiano con ordine del Prefetto, e quindi già denunciati per reingresso non ottemperano all'ordine del Prefetto, rientrando senza giustificato motivo clandestinamente sul territorio nazionale prima di cinque anni". Come si sa è previsto per quest'ultimo reato l'arresto obbligatorio anche fuori dai casi di flagranza.

Il nostro personale è addestrato per individuare le possibili fonti dichiarative che possono ricostruire tutte le fasi dall'intercettazione del natante, al soccorso al recupero attraverso o una nave militare italiana o europea o una nave di una delle ONG che operano nella fascia costiera lasciata libera dall'Operazione Triton, fino allo sbarco ad Augusta. Com'è noto dopo la dichiarazione dell'evento SAR la Centrale Operativa della Guardia Costiera prende in carico i migranti recuperati e d'intesa con il Ministero degli Interni li conduce in uno dei porti italiani. Quindi i flussi informativi sono generati principalmente dalla Guardia Costiera Italiana, tramite la Centrale Operativa I.M.R.C.C. di Roma presso MARICOGECAP (Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto), con la trasmissione al nostro G.I.C.I.C. sulla base del c.d. relativo "ACCORDO TECNICO", ove vengono riassunte principalmente e comunicate le caratteristiche inerenti l'avvistamento, l'unità navale operante, la posizione, il tipo di natante e il numero di migranti recuperati. Successivamente, viene disposto e comunicato a cura del Dipartimento per le Libertà Civili e L'Immigrazione del Ministero dell'Interno, il porto di sbarco.

Come si è accennato la Procura della Repubblica ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra Guardia Costiera Italiana - Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, al fine di un interscambio informativo ed investigativo, specialmente con le due compagini che operano nell'ambito della polizia giudiziaria G.I.C.I.C. e il N.S.I. (Nucleo Speciale d'Intervento).

Altre informazioni, vengono costantemente e contemporaneamente comunicate sia dalla Sala Operativa del N.C.C. - Centro Nazionale di Coordinamento per l'Immigrazione "Roberto Iavarone", che ha sede a Roma, presso la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere; sia dall'ICC - International Coordination Centre, nell'ambito dell'operazione "Triton", istituito presso il Comando Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Pratica di Mare (Roma) e inserito nel dispositivo dell'Operazione FRONTEX. Qui si deve osservare che secondo la Convenzione di Ginevra, i migranti dovrebbero essere condotti nel porto più vicino che secondo le coordinate geografiche dovrebbe essere Malta o Tunisi, ma poiché gli operatori, nella maggioranza dei casi sono della Guardia Costiera italiana, i migranti per un senso di responsabilità vengono condotti in Italia nei porti indicati dal Ministero degli Interni.

10. Il Contributo delle Organizzazioni Non Governative

Una percentuale crescente dei migranti soccorsi sono arrivati con navi Ong. Secondo le nostre informazioni, a partire dal 2015, almeno per quanto riguarda Augusta, le navi ONG che sono sbarcate nel porto commerciale sono la TOPAZ RESPONDER e la PHOENIX, entrambe battenti bandiera del Belize e riconducibili alla maltese MOAS (Migrant Offshore Aid Station), che fa capo a Christopher e Regina Catrambone, le quattro navi di Medici Senza Frontiere, cioè la BOURBON ARGOS con bandiera lussemburghese, l'AQUARIUS battente bandiera di Gibilterra, la VOS PRUDENCE battente bandiera italiana e la DIGNITY con bandiera panamense, la VOS HIESTA di Save the Children,

battente bandiera italiana, la GOLFO AZZURRO, battente bandiera panamense, riconducibile alla ONG PROACTIVA OPEN ARMS, infine la IUVENTA, battente bandiera olandese della tedesca "Jugend Rettet".

L'attività operata dalle predette unità navali nell'anno 2015 ammonta a nr. 20 (venti) recuperi, per complessivi 2.822 (duemilaottocentoventidue) migranti (su 22.298 complessivamente recuperati), con l'individuazione e il fermo di nr. 10 (dieci) scafisti e il recupero di 2 (due) cadaveri, pari ad un 12,6% del complesso dei migranti sbarcati.

L'attività ad opera delle predette unità navali è proseguita anche nell'anno 2016 dove sono stati eseguiti n. 33 (trentatré) recuperi, per complessivi 3.790 (tremilasettecentonovanta) migranti (su 26.321 complessivamente recuperati), con l'individuazione e il fermo di nr. 24 (ventiquattro) scafisti e l'arresto di una cittadina nigeriana per l'art. 13 c. 13 d.lgs. 286/98, con un rapporto riferito al complessivo recupero e sbarco presso il porto commerciale di Augusta (Siracusa) di circa il 14,3% del totale dei migranti sbarcati.

L'attività svolta dalle unità navali ONG sta proseguendo anche per l'anno 2017, sembra in forma contenuta però, e non sembra superare il 28,1% dei migranti sbarcati al porto di Augusta, con 24 recuperi per complessivi 2.490 migranti salvati (su 8.848 complessivamente recuperati), nr. 11 scafisti individuati e fermati, 1 cittadino nigeriano arrestato ex art. 13 c. 13 d.lgs. n. 286 del 1998 e accompagnamento di 7 cadaveri.

Non è emerso in questi anni nessun elemento investigativo tale da far supporre un coinvolgimento diretto o indiretto delle ONG singolarmente intese o di singoli appartenenti alle stesse con i trafficanti internazionali.

L'atteggiamento delle ONG nei confronti della polizia giudiziaria è sempre stato di reciproco rispetto anche se, in taluni casi, non pienamente collaborativo, ma non certo per il perseguimento dell'intento di ostacolare le indagini quanto piuttosto per la coerenza alle finalità umanitarie dei loro statuti che perseguono obiettivi di protezione internazionale e soccorso dei migranti. Le navi delle ONG partecipano

all'attività di perlustrazione e di ricerca in mare di eventuali natanti con migranti a bordo, nonché al recupero dei predetti natanti di concerto con la Centrale Operativa I.M.R.C.C. di Roma presso MARICOGECAP (Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto). Offrono l'assistenza medica e sanitaria, nonché alimentare ed anche di distribuzione di indumenti. Vi è la distinzione tra un evento di recupero e l'altro a mezzo di braccialetti di diverso colore. Alcune delle predette navi, specie la PHOENIX del MOAS, oltre a provvedere a quanto sopra specificato, realizzano spesso filmati e foto, che vengono consegnati alle autorità di Polizia, nella fattispecie al G.I.C.I.C., allorquando viene destinata ad Augusta, fornendo numerosi elementi di spunto investigativo. Tale nave ha spesso a bordo ogni genere di soccorso (anche un piccolo aereo-drone per la ricerca), sufficienti ed idonei per la sicurezza individuale e collettiva, medici, infermieri, prete e quant'altro utile alla salvaguardia della sicurezza in mare; nonché sufficienti scorte alimentari. La nave risulta nuova e ben tenuta. Altrettanto ben tenute e con buone caratteristiche e dotazioni di bordo sono risultate la VOS HESTIA e la VOS PRUDENCE; mentre altre navi hanno sempre lasciato molto a desiderare per quanto attiene alle dotazioni di bordo, tanto che in un caso verso la nave GOLFO AZZURRO, a seguito dei controlli operati a bordo da personale della Guardia Costiera della Capitaneria di Porto di Augusta, sono stati formulati dei rilievi di carattere amministrativo. In un'altra occasione, il personale ONG di bordo e non l'equipaggio, della nave BOURBON ARGOS, a mezzo di megafono, come riferito da alcuni migranti sentiti a s.i.t., avrebbe raccomandato ai migranti di non collaborare con le forze di Polizia che avrebbero trovato al porto di sbarco, senza però ottenere alcun effetto, anzi in quella stessa occasione, i migranti collaborarono al fine dell'individuazione dello scafista del barcone tratto in salvo.

PROSPETTO SINOTTICO DEGLI SBARCHI – ARRESTATI – EVENTI SAR

SBARCHI 2011

rov. Siracusa	Numero	Clandestini	Arrestati e	Sequestri
----------------------	---------------	--------------------	--------------------	------------------

	Eventi		Denunciati	Imbarcazioni
Portopalo di Capo Passero	1	72	14	1
Noto	1	42	==	1
Siracusa	4 *	84	8+6	1
Augusta	1	42	==	==
<u>TOTALE</u>	<u>7</u>	<u>240</u>	<u>28</u>	<u>3</u>

**Dei quattro eventi, si evidenzia che:*

- *il fascicolo PP. 2714/11 R.G.N.R. Mod.21 - Sbarco di Riposto (CT) è stato, altresì, iscritto al PP. 4138/11 R.G.N.R. Mod. 21 DDA/CT che ha visto un impegno straordinario con la condanna di oltre venti soggetti stranieri e due italiani della organizzazione mafiosa clan "SANTAPAOLA" di Catania;*
- *il fascicolo PP. 8192/11 R.G.N.R. Mod.21 detto lo Sbarco della Tonnara di Santa Panagia a Siracusa ha visto un impegno straordinario che a tutt'oggi è pendente il processo presso il Tribunale di Siracusa, con il coinvolgimento di numerosi indagati sul territorio nazionale.*

A seguito degli approfondimenti investigativi in ordine al P.p. 2950/11 R.G.N.R. Mod.21 della Procura della Repubblica di Siracusa, specie dalle indagini tecniche, si accertava che l'organizzazione facente capo agli indagati del predetto P.p. avevano la correatà nello:

- *Sbarco di nr. 46 cittadini extracomunitari di nazionalità egiziana, avvenuto a Casuzze frazione del Comune di Santa Croce Camerina (Ragusa) il 20 maggio 2011;*
- *Pertanto emergeva la diretta responsabilità in tale sbarco di un soggetto, che a vario titolo veniva acclarata la partecipazione in altri analoghi sbarchi di migranti clandestini di nazionalità egiziana, quale uno dei capi dell'organizzazione illecita dedita ai viaggi clandestini dall'Egitto alle coste siciliane e calabresi, tale:*
- *FATHI Abdelkader Mohamed Garpua nato in Egitto il 21.05.1964, sedicente, avente numerosi alias;*
- *Che a seguito di C.N.R. prodotta dal G.I.C.I.C. veniva emanato il provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso già in data 10 dicembre 2011 dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania, a seguito di nota del 05.12.2011 da parte di questo G I. C. I. C., nei confronti di:*
- *FATHI Abdelkader Mohamed Garpua nato in Egitto il 21.05.1964, sedicente;*
 - *P.p. 7469/11 RGNR mod. 21 Proc. Distr. CT;*

SBARCHI 2012

Prov. Siracusa	Numero Eventi	Clandestini	Arrestati e Denunciati	Sequestri Imbarcazioni
Portopalo di Capo Passero	4	189+90+68+62+61	8	2
Fontane Bianche	1	37	==	==
Cassibile	1	170	==	==
Noto Oasi Vendicari	1	62	==	1
Avola	1	16	==	==
Noto	1	42	=	1
Marina Melilli/Priolo	1	20	==	==
Siracusa	1	3	==	==
<u>TOTALE</u>	<u>11</u>	<u>820</u>	<u>8</u>	<u>4</u>

SBARCHI 2013

Prov. Siracusa	Numero Eventi	Clandestini	Arrestati e Denunciati	Sequestri Imbarcazioni
Porto di Augusta e prov.	113	13322	73	56
Fuori giurisdizione	2	365	==	==
<u>TOTALE</u>	<u>115</u>	<u>13.697</u>	<u>73</u>	<u>56</u>

SBARCHI 2014

Prov. Siracusa	Numero Eventi	Clandestini	Arrestati e Denunciati	Sequestri Imbarcazioni
---------------------------	--------------------------	--------------------	-----------------------------------	-----------------------------------

<u>TOTALE</u>	<u>241</u>	<u>42.452 + 36</u> <u>cadaveri</u> <u>(+ 1 cadavere</u> <u>trasportato a</u> <u>CT)</u>	<u>253</u>	<u>10</u>
---------------	------------	---	------------	-----------

SBARCHI 2015

Prov. Siracusa	Numero Eventi	Clandestini	Arrestati e Denunciati	Sequestri Imbarcazioni
<u>TOTALE</u>	<u>149</u>	<u>22298 + 30</u> <u>cadaveri</u>	<u>161</u>	<u>1</u>

- Si evidenzia che fra i proc. pen. più importanti sono da segnalare:
 - il fascicolo PP. 12209/15 R.G.N.R. Mod.21 = Sbarco di 478 migranti al porto commerciale di Augusta da peschereccio egiziano:
 - a) Sbarco di 115 migranti il 19/10/2015 nr. 67 dall'unità CP 323 e nr. 48 dall'unità CP 325, che provvedevano ad accompagnarli nella tarda serata del 19 ottobre 2015 al porto commerciale di Augusta; b) Sbarco di nr. 179 migranti del 20/10/2015 dal Pattugliatore P03 DENARO della GdF e nr. 184 a bordo dell'unità militare maltese P61, che provvedevano ad accompagnarli nella mattinata del 20 ottobre 2015 al porto commerciale di Augusta;
 - b) Sbarco di 17 migranti il 22/10/2015 dall'unità della Marina Militare Italiana Nave Virginio FASAN, che provvedeva ad accompagnarli nella giornata del 22 ottobre 2015 al porto commerciale di Augusta;

Nel contesto dell'attività di p.g. espletata dal G.I.C.I.C., vennero complessivamente sottoposti a fermo di indiziato di delitto per favoreggiamento all'immigrazione clandestina nr. 21 (ventuno) scafisti responsabili-organizzatori, dei quali 7 (sette) in data 20/10/2015 e 14 (quattordici) in data 22/10/2015.

Successivamente il P.p. venne trasferito alla Procura Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Catania - P.p. 15962/15 R.G.N.R. mod. 21 - R.G.G.I.P. nr.12213/15 con Sentenza nr.3424/16 del 12 ottobre 2016, risultano essere stati condannati:

 - 1 (uno) scafista alla pena di anni undici e mesi otto di reclusione ed euro 10.000.000,00 di multa;
 - 13 (tredici) scafisti alla pena di anni dieci e mesi otto di reclusione ed euro 10.000.000,00 di multa;
 - 1 (uno) scafista alla pena di anni otto e mesi quattro di reclusione ed euro 10.000.000,00 di multa;

- 5 (cinque) scafisti alla pena di anni sei e mesi otto di reclusione ed euro 10.000.000,00 di multa;
1 (uno) scafista alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione ed euro 6.667.000,00 di multa;

SBARCHI 2016

Porto Commerciale di AUGUSTA e Prov. Siracusa	Numero Eventi	Clandestini	Arrestati e Denunciati	Sequestri Imbarcazioni
<u>TOTALE</u>	<u>219</u>	<u>26121 + 75 cadaveri</u>	<u>217</u>	<u>8</u>

- (19362 uomini, 3398 donne e 3431 minori, di cui 2330 non accompagnati);
- 217 Fermati (50 Gambia, 31 Senegal, 30 Egitto, 17 Ucraina, 16 Nigeria, 10 Marocco, 8 Guinea, 8 Costa D'Avorio, 7 Sudan, 7 Ghana, 5 Tunisia, 4 Libia, 4 Somalia, 4 Camerun, 3 Siria, 3 Mali, 2 Etiopia, 2 Russia, 1 Ciad, 1 Guinea Konakry, 1 Eritrea, 1 Liberia, 1 Iran e 1 Togo) :
- 75 cadaveri + 1 feto abortivo di 5 mesi da ragazza somala + 1 Feto di un bambino nato morto;
- 4 migranti deceduti successivamente in ospedale;
- 1 bambina iraniana, rianimata e ospedalizzata;
- 7 Barche a Vela in Sequestro;
- 1 peschereccio in Sequestro.

SBARCHI 2017*

Porto Commerciale di AUGUSTA e Prov. Siracusa	Numero Eventi	Clandestini	Arrestati e Denunciati	Sequestri Imbarcazioni
<u>TOTALE</u>	<u>74</u>	<u>8.848 +</u> <u>9 cadaveri</u>	<u>71**</u>	<u>2</u>

**Il rilevamento è alla data del 27 aprile 2017*

***Di cui 55 fermati per art. 12 t.u. immigrazione, 12 arrestati per art. 13 c. 13 bis t.u. imm., 3 in esecuzione di O.C.C., 1 in flagranza per art. 497 bis c.p. per possesso passaporto falso*

I fermati e gli arrestati sono di nazionalità nigeriana, senegalese, marocchina, ghanese, gambiana, sudanese, egiziana, ucraina e russa.

11. Conclusioni. L'immigrazione clandestina dalla Libia e quella proveniente dalle coste Turche/Greche- Le ultime acquisizioni. Collaborazione internazionale con EUROPOL ed EUROJUST

Dalla Libia partono la maggior parte dei migranti a maggioranza sub sahariana con alcuni provenienti dal Corno d'Africa, del Maghreb e dall'Egitto, con un elevato numero che ha raggiunto quasi l'elevato numero di 26.000, prevalentemente a bordo di gommoni e qualche volta con pescherecci e piccole barche. Gli scafisti individuati e sottoposti a fermo, sono per la maggior parte Sub Sahariani (gambiani, senegalesi e nigeriani); ma anche egiziani.

Dalle coste turche/greche (mare Egeo), invece, l'arrivo dei migranti è molto minore, con 18 (diciotto) eventi dall'inizio dell'anno, in numero di 710 (settecentodieci) migranti extracomunitari clandestini, a gruppi di 30/50 persone, di nazionalità siriana, irachena, iraniana, curda e stranamente anche somali, che a bordo di barche a vela o piccoli cabinati, hanno raggiunto queste coste orientali della Sicilia di questa giurisdizione, specie nella costa sud orientale della provincia di Siracusa (Oasi Vendicari e C.da San Lorenzo di Noto, Isolotto di Capo Passero e C.da Cavarra di Portopalo di Capo Passero). Gli scafisti sottoposti a fermo sono principalmente di nazionalità ucraina e russa.

In entrambi i casi (Gambiani e Ucraini) si evidenzia, rispettivamente, il ruolo di soggetti quali bravi pescatori e abili navigatori.

Un altro elemento di differenza è la sicurezza che i trafficanti di esseri umani garantiscono ai migranti che si imbarcano sulle coste turche/greche, con barche a vela sicure; mentre quelli che partono dalle coste libiche non hanno mai la certezza di superare il mare Mediterraneo e raggiungere le coste siciliane per l'impiego di gommoni di costruzione artigianale e di barche fatiscenti, tanto che ben 75 migranti sono giunti cadavere ed altri 4 sono successivamente deceduti in ospedale, in quanto spesso giungono stremati per aver trascorso lunghi periodi di attesa all'interno di magazzini con scarsi viveri e senza igiene, esposti ad ogni genere di malattia.

Si evidenzia che nel 2016, il GICIC presso la Procura della Repubblica, dal mese di gennaio collabora attivamente con EUROPOL e dal mese di giugno, ha avviato una collaborazione operativa ed investigativa con il NIS della Guardia Costiera, con la firma del Protocollo d'Intesa con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto di Roma (MARICOGECAP), in particolare per uno scambio di informazioni e per la partecipazione diretta nei teatri operativi per il contrasto all'immigrazione clandestina; mentre, sempre nel mese di giugno, a seguito di una grave sciagura in mare, occorsa tra una barca di migranti clandestini extracomunitari egiziani e un mercantile norvegese è stato trasmesso ogni atto d'indagine all'organo di giustizia europea EUROJUST, che ha sortito un esito positivo. Nel caso specifico la giurisdizione per il naufragio era della Repubblica norvegese, cui sono stati trasmessi gli atti, mentre il nostro ufficio non ha potuto procedere contro gli scafisti per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per il decesso degli stessi. Tramite il nostro rappresentante ad EUROJUST, all'epoca il dott. Filippo Spiezia, dopo l'avvenuta consultazione con la rappresentanza spagnola e norvegese ad Eurojust si conveniva, in relazione al caso in oggetto scaturito da una nostra richiesta di assistenza, che: 1) la Spagna

ritenne che fossero prevalenti le ragioni per ritenere la giurisdizione norvegese nel caso specifico; 2) la Spagna inviò nota formale in tal senso, che fu poi trasmessa al nostro Ufficio; 3) la Norvegia accettò la propria giurisdizione sul caso alla luce del principio dello Stato di bandiera di cui all'art. 97 della Convenzione di Montego Bay, e attese dal nostro Ufficio la formale trasmissione del vostro procedimento iscritto per il reato di naufragio colposo, trasmissione che effettivamente fu eseguita. Il caso era il seguente: una nave norvegese con comandante spagnolo, durante le operazioni di salvataggio di un natante con migranti provenienti dalla Libia, in acque internazionali, a causa di manovre grossolane, per imperizia determinò il ribaltamento del natante con la morte di centinaia di persone.

La Procura della Repubblica ha collaborato con il C.U.M.I. (Consorzio Universitario Megara Ibleo) con sede a Priolo Gargallo (SR) all'organizzazione del Convegno su "Immigrazione - profili giuridici, tutela dei diritti e sicurezza nazionale - il modello Siracusa" effettuato a Siracusa presso la sala convegni dell'ISIS (Istituto Internazionale di Scienze Criminali) di Siracusa, venerdì 8 maggio 2015, ove è stata discussa la problematica dell'immigrazione clandestina ed è stato illustrato lo sforzo investigativo del Gruppo Interforze Contrasto immigrazione Clandestina (G.I.C.I.C.), attraverso l' "Esperienze e le modalità operative nelle investigazioni sui reati concernenti l'immigrazione clandestina" nonché l'impegno profuso dagli Uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale.

Si desidera, altresì, segnalare con particolare sottolineatura, la pubblicazione del libro dal titolo "MARE MONSTRUM - MARE NOSTRUM", edito dalla UTET, 2016, scritto dalla giornalista del quotidiano IL FOGLIO, Cristina GIUDICI, dove vengono illustrate varie storie reali di migranti, scafisti e trafficanti, attraverso le cronache della lotta all'immigrazione clandestina, nella quale si svolge una trama incredibilmente intricata che la giornalista ha dipanato recandosi sulla costa orientale della Sicilia, tra Catania, Ragusa e Siracusa.

12. Gli esiti giudiziari delle indagini.

Non ci sono statistiche a disposizione perché non c'è alcun monitoraggio degli esiti giudiziari, tuttavia può dirsi che la Procura della Repubblica chiede sempre l'espletamento dell'incidente probatorio per cristallizzare le risultanze delle dichiarazioni delle fonti dichiarative. Tale espletamento presenta qualche difficoltà perché nonostante l'impegno delle FF.PP. talora i soggetti che devono rendere dichiarazioni davanti al G.i.p. vengono rintracciati con difficoltà in quanto smistati nei vari centri di accoglienza. C'è un ricorso elevato ai riti alternativi, in particolare al patteggiamento, laddove si profilino casi di minore gravità, per cui lo scafista fruendo dell'attenuante di cui all'art. 114 c.p. dichiarata prevalente all'aggravante, accetta la pena concordata nella misura inferiore a due anni ottenendo la scarcerazione. In questo caso viene subito espulso dalle autorità amministrative della pubblica sicurezza. Ovviamente, non si procede mai al fermo o all'arresto del c.d. "scafista occasionale", cioè colui che si assume il compito di governare il natante senza essere legato da alcun rapporto fiduciario o di profitto con i trafficanti internazionali delle spiagge di partenza.

Si rimane a disposizione per qualsiasi altro chiarimento o delucidazione. Si ringrazia per la preziosa occasione offerta di fornire un sia pur minimo contributo di conoscenza e di analisi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Francesco Paolo GIORDANO
